

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 23	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunte, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La Camera cisleitana prese nella seduta di mercoledì, 6, una deliberazione gravissima.

È noto che il progetto d'indirizzo redatto dalla Commissione implicava un biasimo assai severo alla politica estera del conte Andrassy.

Sulla votazione di quell'indirizzo si facevano molti pronostici, e generalmente si credeva che le spiegazioni del ministro delle finanze Depretis avrebbero servito a scongiurare la tempesta.

Ma così non fu. Si è verificato invece il fenomeno che l'opposizione contro quella politica è diventata nel frattempo più acre a Vienna che a Pest.

Difatti l'indirizzo proposto dalla Commissione venne approvato dalla Camera di Vienna con 160 voti contro 70, mentre la Camera di Pest con 170 voti contro 95 respinse la proposta di mettere in istato d'accusa il ministero Tisza.

Sta però il fatto che anche una minoranza di 95 voti a favore di quella proposta è abbastanza notevole.

Un dispaccio da Parigi annunzia la firma della convenzione monetaria intervenuta tra la Francia, il Belgio, l'Italia, la Grecia e la Svizzera. Non si tratta veramente di una nuova convenzione, ma del prolungamento della unione monetaria già esistente, introducendo nella convenzione del 1865 le modificazioni reclamate dalle circostanze.

Il Times, prendendo argomento dalla pubblicazione del libro giallo fa elogi dell'attitudine presa dalla Francia nella questione orientale, ed afferma che la cooperazione della Francia ha un valore inestimabile per l'Inghilterra.

APPENDICE (104) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

di

ANTON GIULIO BARRILI

«Aspetto dunque una sua riverita lettera, la quale mi dica sì o no, e lentissimo di non potere più efficacemente dimostrarle quanto apprezzi il suo nobile impegno, ma le profferisco devotissimo.

«RAFFAELLO BONALDI»

Questa lettera era caduta come un fulmine in casa Salvani, a turbare l'ultimo sogno di Lorenzo, a distruggere l'ultima speranza che egli vagheggiava in cuor suo, di tornare in qualche modo di sollievo alla sua povera sorella adottiva. — «Piove sul bagnato!» aveva sentenziato con sparana breviloquenza Michele, allorché il suo padrone, sorridendo amaramente, gli aveva annunziato il colpo di misericordia vibratogli dall'avversa fortuna.

Un ultimo lampo d'orgoglio guizzò nell'animo di Lorenzo Salvani. Scrisse al capo comico ringraziandolo di aver letto il suo dramma, che non era poca cortesia; distribuì pure le parti e lo fece recitare; non si desse pensiero di pagamento, né di decimo netto,

Proprietà letteraria dei fratelli Trevisi

Insieme agli altri sintomi del pieno accordo fra le due potenze, anche la approvazione così esplicita dell'organo della city merita di essere osservata. In Inghilterra l'opinione pubblica, e la stampa, che ne è l'interprete, contano per qualche cosa.

Comundros venne incaricato di formare il nuovo ministero greco. Questo *chassez croisez* di ministri, di cui offre spettacolo la Grecia, non è più oggetto di curiosità: però contiene un ammaestramento per tutti i paesi, dove le istituzioni, anziché servire al pubblico bene, vengono falsate per interessi personali.

I fautori dei diritti delle minoranze hanno un bel campo per esercitarsi gettando l'occhio su quanto succede nella Camera di Versailles circa la verificazione dei mandati rappresentativi.

Una maggioranza repubblicana e faziosa, ma più faziosa che repubblicana non ha rosore (come può averne?) di annullare quasi tutte le elezioni conservatrici, ma specialmente le elezioni bonapartiste.

Credete voi che u o un solo dei zelanti fautori dei diritti delle minoranze alzò la voce contro lo scandalo vergognoso? Oibò! Tacciono quando non approvano. La teoria è bella soltanto quando sono in minoranza. Eppoi si offondono se nessuno li crede sinceri!!

Questo sistema dà origine alle rappresaglie più crudeli, e il regno della vera libertà si converte in una derisione. Del resto non occorre passare le Alpi per godere di questi spettacoli.

Quanto a noi abbiamo almeno il vantaggio di non meravigliarcene, conoscendo da lunga pezza i nostri polli.

o lordo, né d'altro, imperocchè a lui queste inezie non importavano punto. E scritta quella lettera, volle mandarla affrancata. «È ultima spina della mia Corona; disse a Maria, non pensiamoci più!»

E non ci pensò più daddovero. La Corona di spine, entrando nel repertorio del Bonaldi, usciva per sempre dall'animo dell'autore.

L'ultima tavola di salvezza... diciamo male, il suo gorgo vorace, l'onorevole uscita (come egli stesso usava chiamarlo) gli si apriva tuttavia di nanzi allo sguardo. Nemico del suicidio immediato, violento, che un uomo si procaccia colle sue mani in un momento di delirio, egli ne vagheggiava un altro, che gli appariva certo del pari, ma che non avrebbe offerto alcun argomento di biasimo o di scherno. Era questo il tentativo di rivoluzione che si maturava in Genova; tentativo che egli non aveva caldeggiato mai, ma al quale aveva promesso l'opera sua, in rispondenza alla sua fede politica, e che ora egli affrettava coi voti, come quello che gli avrebbe dato il modo di farla finita, presto e bene, col tedio dell'esistenza. Egli insomma s'industriava a disfarsi, a buttarsi via, come tanti altri a campare, a procacciarsi uno stato.

Così pensava Lorenzo, e sotto questo aspetto considerava i prossimi eventi. Egli non s'era mai lasciata la mente di vane speranze, e reputava certissima la sconfitta. Era stato soldato, e ben sapeva quante cose ci vogliono a fare un soldato; era italiano, e non ignorava come difetti nelle moltitudini italiane la concordia dei pro-

LA STAMPA e l'educazione politica

Noi crediamo che la stampa possa essere potente mezzo di politica educazione e siamo persuasi che il beneficio che essa reca alle popolazioni e alle istituzioni liberali sia ben maggiore di qualche inconveniente, deplorato da certi lodatori, troppo ciechi o smemorati, del tempo antico, o da certi altri che giudicano la stampa alla stregua delle aberrazioni di alcuni scribacchiatori, i quali sono al giornalismo ciò che molte deformità sono al corpo umano.

Il rispetto agli avversari politici, a quelli specialmente che illustrarono il proprio nome con opere insigni, con eminenti servizi resi allo Stato, dovrebbe essere uno dei precipi doveri della stampa e uno dei più efficaci eccitamenti, atti a sviluppare la educazione politica.

Il recente deplorabilissimo esempio che parecchi giornali, sedicenti progressisti, han dato, giudicando il discorso splendidissimo dell'on. Minghetti, ci prova che, anche sotto questo punto di vista, la educazione politica non progredisce gran fatto in Italia.

Vi furono giornali che del discorso del deputato di Legnago hanno parlato come si avrebbe potuto appena, appena ragionare delle insulse ciarle di qualcuno di quei politicanti, che carpirono il voto a molti, a troppi elettori italiani, per avventura, più di loro ignoranti.

Noi comprendiamo che il discorso dell'on. Minghetti debba aver destato un sentimento d'invidia in quei progressisti che sanno dai loro pulpiti esser impossibile udire un'orazione politica che uguagli o si avvicini a quella splendidissima che accrebbe la reputazione del grande oratore. Noi siamo disposti a concedere molto agli

positi, l'ossequenza al comando d'un solo; era avvezzo alla vita pubblica, e gli erano note le difficoltà d'ogni maniera che avrebbero, anco nel caso più felice d'una vittoria parziale, mandato a male un rivolgimento, il cui trionfo dipendeva dalla simultaneità dello scoppio in parecchie regioni della penisola. Questo ed altro sapeva, né, sulle prime, lo aveva taciuto. Ma aveva vinto; il concetto era generoso, e Lorenzo Salvani, pronto alle opere com'era dubitoso ai consigli, aveva chiesto per sé una delle parti più rilevanti. Morremo, pensava egli, morremo; che importa? *Exortare aliquis nostris ex ossibus ultor.*

E la mattina del 29 giugno era venuta. L'ora del gran tentativo, che già doveva essere per una parte iniziato in alto mare sulla torda del *Caughari*, aveva a suonare in quella sera per Genova. Lorenzo Salvani era saldo nel suo proposito, e guardava con occhio sereno l'imminente pericolo. Sotto le spoglie del suicida si era ridestato il veterano di Roma.

Che facesse egli quella mattina, può argomentarlo chiunque è stato al punto di doversi appigliare ad un grave partito che gli facesse sentire la necessità di non lasciare dietro di sé, morto o lontano, nessuno di quei nonnulla, i quali dessero appiglio alla indiscreta curiosità o allo scherno della gente, non tanto a suo danno, quanto d'altrui. Chiuso nella sua camera, il giovane Lorenzo metteva sesto nelle sue carte, quali ordinatamente riponendo, quali stracciando, quali altre bruciandole addirittura.

Ce n'erano d'ogni forma e ragione; lettere di minor conto che bastava fare

effetti di quella passione che è l'invidia, fomentata dalla bile partigiana, ma non possiamo però spingere la nostra tolleranza fino al punto da compiere certi sfoghi, contro i quali crediamo in dovere e in diritto di protestare, in nome della dignità della stampa e in nome dell'onore del paese, piuttosto che nell'interesse del partito nostro.

È evidente, infatti, che se certe impertinenze non possono arrivare fino all'altezza a cui il carattere, l'ingegno, la dottrina, la riconoscenza del paese han collocato l'on. Minghetti, quelle impertinenze offendono la stampa, della quale siamo modesti ma devoti apostoli, e la nazione cui ci onoriamo di appartenere.

L'on. Minghetti è una illustrazione nazionale e coloro che parlan di lui come d'un deputato qualunque, al cunzo gli elettori abbiano aggiunto quelle cifre che mutano, spesso, le boriose nullità in grandi uomini di Stato, dimostrano chiaramente di ignorare le opere di riputazione Europea che l'on. Minghetti ha pubblicato e provano evidentemente di non esser degni di educare le moltitudini, col mezzo della stampa.

Confessiamo che il linguaggio tenuto dai giornaletti progressisti, ai quali alludiamo, ci addolorò vivamente, perchè ci pare di scorgere in esso un sintomo della mancanza di sentimenti che verso le eminenti personalità dovrebbero esser comuni a tutti i partiti.

Noi non abbiamo mai dimostrato di non intendere che certi uomini del partito progressista vanno rispettati, e se è scarso il numero delle personalità a noi avversarie, degne di ossequio, non è, certo, nostra la colpa. Come non è nostra la colpa se a certi grandi uomini del partito progressista le rivelazioni dei loro amici hanno tolto la base stessa di qualsiasi rispettabilità.

Ci piace notare che alcuni giornali della sinistra, e primo l'autorevolis-

in quattro pezzi e buttarle nel cestino, scritture fuggevoli, noterelle, capricci letterari, abbozzi, versi non finiti, pensieri scomiccherati sulla carta, in attesa di tempo migliore; cos' tutte dalle quali un uomo, che abbia avuta addosso la febbre dello scrivere, mal volentieri si separa, imperocchè ognun di que' fogli rammenta un bel giorno, un pensiero felice, una speranza, una illusione, e la mente, guidata dal tenue filo nel laberinto degli anni trascorsi, corre tra desiosa e malinconica indietro, ripensando mille casi illeggiadriti dalla lontananza, per fermarsi poscia in questa considerazione tristissima: oimè tutto passa, tutto muore, in questo povero mondo!

E chi non ricorda poi quell'altra ricchezza del cassetto più geloso della scrivania, fatto custode delle lettere e dei piccoli doni d'amore? Imperocchè ognuno di noi ci ha pure avuto i suoi romanzetti giovanili; tuffata non finiti per difetto di occasioni, di audacia vostra o di buona volontà della gentil collaboratrice; tal altra male conclusi dalla farrea rigidità degli eventi, o interrotti o guastati dai capricciosi trapassi della volubile giovinezza; tutti vani, transitorii come i nemi di maggio, e, per dirla umoristicamente, falsi allarmi di un cuore che non ha sostenuto ancora la vera battaglia, né patita per conseguenza la vera sconfitta che lo riduca in servitù duratura.

Di cotali romanzetti facevano fede quelle lettere, così gelosamente custodite, legate in principio da un nastro verde, azzurro o rosato, il cui nodo era sovente volte disfatto per leggere e rileggere que' dolci messaggi, e ve-

simo *Diritto*, han dato, giudicando il discorso dell'on. Minghetti, prova della differenza che passa tra pubblicisti colti e quelli che di non essere colti danno quotidiana la dimostrazione, che a tutto credono supplire colla iracondia settaria.

Il linguaggio del *Diritto* fu degno d'un giornale che comprende, come noi l'intendiamo, in che debba consistere l'educazione politica del paese, e qual sieno i doveri che la stampa ha verso le cospicue personalità d'ogni partito.

Noi speriamo che l'articolo del *Diritto* possa, almeno per un'altra volta, servir di lezione a certi suoi confratelli minori, e ci auguriamo che spesso il giornale romano dia di queste prove d'equanimità e di rispetto agli avversari.

È solo con queste prove che il giornalismo può ottenere dal pubblico quella stima e quella fiducia che la intemperanza del linguaggio non può che contribuire a scemargli o a toglierli del tutto.

L'ON. MUSSI A TUNISI

L'on. Mussi ha diretto alla *Provincia di Brescia* una lettera, che non esitiamo a chiamar inopportuna; dappoichè l'on. Mussi, pur volendo smentire le dicerie corse intorno alla sua missione, non fa che confermarle. Egli lascia capire che la sua missione non è riuscita, conferma che si occupò a Tunisi dell'affare Vandoni. Ecco la lettera:

Rovato 29 ottobre 1878.

Egregio sig. Direttore del giornale

La Provincia di Brescia

Parecchi giornali si occuparono a lungo di me e della mia missione all'estero. Credo quindi opportuno, tornato in patria, rispondere con alcune dichiarazioni e schiarimenti, che var-

der di cogliere nuovi punti le nuove virgole che dicesero: t'amo! E la preziosa messa era riposta in un elegante scatolino, nel quale andavano a riposarle in compagnia i fiorellini furtivamente dati in un giro di mazurca, i guanti felicissimi che l'avevano toccata, le foglie secche della acacia sotto la quale era stata un giorno seduta, un tesoro, a farvela breve, un tesoro che non avrebbe barattato con le ricchezze di Rotschild. Costo va inteso per que' tempi; ch'è invero più tardi la divozione andava scemando per gradi; più raramente il nodo era disfatto; più raramente aperto lo scatolino elegante; poi dimenticato del tutto in un canticuccio del cospicuo cassetto, dove talvolta rovistando per altri negozi, e vi balzava sotto gli occhi, e, vi facesse sospirare o sorridere, vi tornava salvani un tratto, e... e... che serve tacerlo? non ardivate darlo alle fiamme.

Il caso di Lorenzo era diverso, siccome abbiamo detto più sopra. Egli aveva distruggere inesorabilmente ogni ricordo del passato, che potesse lasciare i superstiti, e quel ch'era peggio, i messeri del Fisco, in balia di segreti, non tutti né interamente suoi. Forse egli aveva già di soverchio aspettato, e se ci era biasimo a dargli, riguardava punto l'indugio che egli aveva posto alla esecuzione del suo *auto da fe*.

Già, le carte più rilevanti erano state arse nella notte alla fiammella del candeliere. Altre andavano man mano segnando la sorte delle prime. Ma la più parte erano fatte a minuzza, per tema che l'odore di brucia-

ranno, io spero, a dissipare gli errori della buona fede.

Dopo la chiusura del Congresso di Berlino io fui invitato ad assumere una missione politica temporanea a Tunisi. I grandi interessi che ha l'Italia nel Mediterraneo, e specialmente in quella Reggenza, spiegano ampiamente e giustificano il pensiero del Governo italiano.

Nè d'altronde è raro il caso, nella nostra breve storia parlamentare, di una missione temporanea affidata ad un deputato: nè io manca, fino all'ultimo giorno, a' miei doveri della Camera.

Questa mia missione ha sfortunatamente sollevati rumori così insistenti che sarei bastati a toglierle, in date circostanze, ogni autorità ed efficacia.

Ed a me non duole di ciò che mi riguarda personalmente: duole bensì di questo sintomo, cioè di vedere gli stessi grandi partiti parlamentari, quali irrigidite burocrazie, voltarsi contro ogni apparenza d'iniziativa e lasciarsi talvolta trascinare da una politica ristretta e sospettosa.

Ad ogni modo io ho compiuto, per quanto la brevità del tempo il permettea, l'incarico affidato e della mia missione ho reso conto come era debito mio, al Ministero, col quale soltanto, in questo caso, io devo trattare. Del resto noi abbiamo a Tunisi una eccellente colonia di migliaia di italiani che seguirono con attenzione, e posso aggiungere, con simpatia, la mia condotta.

Devo poi respingere le insinuazioni d'ogni genere che si fecero intorno ad una vertenza affatto speciale, quella del conte Vandoni. Taccio che queste stesse insinuazioni indicano in chi le spaccia una perfetta ignoranza della cosiddetta «vertenza Vandoni». Dire invece che tale questione, la quale mi era lecito supporre terminata al momento della mia partenza per Tunisi,

ticcio, invadendo la camera non avesse a dar sospetto in casa.

Ed oramai non restava più altro d'intatto fuorchè la cassetta d'ebano, già più volte accennata nel corso del nostro racconto. Lorenzo Salvani, dando sesto a tutte le cose, ben sapeva di doverci giungere, a cotesta *incognita* del suo canterano; epperò, quasi senza formarne il disegno in mente, aveva lasciato ultimo tra le sue cure quel pauroso problema.

CAPITOLO VII.

Nel quale una cassetta d'ebano dischiude alla perfine i suoi ventenni segreti.

— Eppure... bisognerà aprirla! disse egli tra sé, in quella che, a riposarsi della sua lunga fatica, si lasciava cadere su d'una seranna: Maria rimarrà sola domani. La poverina ha imparato a cavare il vivere dalla stentata opera delle sue mani, e il buon Michele non verrà meno alla sua usata fedeltà. Io, poi, non le tornavo più utile in alcun modo; e forse morto gli gioverò più che vivo. Assereto potrà farle avere una ragguardevole somma della vendita dei miei libri, e dove ella voglia restringersi in un più modesto quartierino, egli potrà eziandio farle vendere una parte delle masserizie. Tutto ciò, messo di costa a' suoi guadagni, le assicurerà un anno di vita non al tutto disagiata. Ma chi la custodirà, Dio santo? chi le terrà luogo di fratello, di madre? Assereto è un cuor d'oro, e certo vigilerà a' suoi bisogni; ma altro non gli sarebbe dato di fare per lei, senza porger esca ai sospetti, alle ciarle assassine del volgo umano. (Continua)

u sempre ed unicamente trattata da quel reggente il nostro consolato generale. Solo negli ultimi giorni della mia missione, dietro vive e dirette istanze del Ministero, io ebbi il dovere una sol volta e per un punto contrastato di procedura, di discuterla al Bardo, nella quale occasione io usai quella misura che le circostanze richiedevano ed esegui scrupolosamente le istruzioni avute.

Tutto ciò che si disse o si favoleggiò in contrario è preta invenzione. Ora che la mia missione è finita, io sono pronto e per quanto mi concerne personalmente, a rispondere di ogni mio atto.

Ringraziando, egregio sig. direttore, la di lei cortesia che accordò ospitalità a questa mia lettera, ho l'onore di dichiararmi

Dev. suo

GIOVANNI MUSSI

deputato del collegio di Chiari

La Germania in Oriente

Quando si annunziò la venuta di Menabrea in Italia, e la conferenza ch'egli ebbe a Monza con Sua Maestà, il nostro Giornale, senza escludere che il Re abbia richiesto quell'uomo politico del suo consiglio, nelle attuali difficoltà della politica interna, si mostrò tuttavia persuaso che oggetto principale di quella venuta fosse la politica estera, colle implicazioni che si mostrano sull'orizzonte.

La seguente corrispondenza da Londra, che troviamo nel *Piccolo* di Napoli, si accorda pienamente colle nostre supposizioni.

Eccola:

Londra, 1° novembre.

Della venuta dell'ambasciatore Menabrea in Italia molto si è parlato; e dagli amici dell'Italia s'è notato con sorpresa ch'egli, in questo momento difficilissimo della politica europea, s'è allontanato lasciando affidata l'ambasciata ad un secondo segretario, il signor Catalani, egregio diplomatico, astuto come tutti i siciliani, tanto intelligente quanto modesto, e ad un giovane *attaché* intelligente anche lui, ma l'uno e l'altro senza l'autorità necessaria per fare ascoltare la voce dell'Italia.

Non credo che l'ambasciatore abbia portato documenti diplomatici; costì si afferma che non fu chiamato dalla Corona per consiglio; si crede dunque ch'egli, in questo momento nel quale era inopportuno allontanarsi senza grave ragione, si sia recato a Monza per fare al vostro Re, comunicazioni che non è ancora conveniente far conoscere a tutto il governo.

La situazione politica, vi ripeto, è molto difficile. Qui si crede fermamente che a primavera scoppierà la guerra fra la Russia e l'Inghilterra, e scoppierà in Europa, non in Asia, come vorrebbe la Russia. È chiaro che per la Russia il trattato di Berlino non ha ucciso l'altro di Santo Stefano, ma è stato un ponte per far passare questo. È chiaro che la Russia voglia in quest'anno attuare il trattato di Santo Stefano, perché l'anno appresso le sarebbe troppo difficile. È chiaro ch'essa minaccia le Indie per dividere e distrarre le forze britanniche, ma che la sua mira è al Corno d'Oro.

Si parla di una lega, contro Russia e Germania, dell'Inghilterra e della Francia con l'Austria. Beust a Parigi avrebbe questo significato. Ma i più scettici qui giurano che l'Austria farà le viste, come fece, di opporsi alla prepotenza cosacca; ma che poi lascerà fare e passare, come lasciò fare o passare; e che, come ebbe la Bosnia che finse per tre anni di non volere, avrà Salonico se la Russia giungerà ad attuare tutto il suo disegno in questa nuova campagna che si delinea.

Salonicco, come sapete, è il Brindisi della Germania; è il porto che tutti i tedeschi, dal Sund all'Adriatico, dal Reno alla Vistola, vogliono avere come sentinella avanzata del loro commercio con l'Oriente.

Se dunque per questa prima campagna d'Oriente l'Italia ha veduto estendersi la potenza dell'Austria nell'Adriatico e avvicinarsi al suo mare orientale il potente ed espansivo russo al luogo del debole e inoffensivo ottomano; per la seconda campagna, se non aprire gli occhi, avrete tagliata ogni via al vostro commercio con l'Oriente; e vedrete l'Adriatico di mare semi-austriaco che è, diventar mare russo-germanico, dove cioè la bandiera italiana sarà tollerata appe-

na per la pesca dei cefali e delle sarde.

Sarà allora pazzamente ridicola qualunque aspirazione vostra verso lo provincia *irredente*. A proposito delle quali debbo dirvi che, se si fa, trovandosi a un gran pranzo di tedeschi, e avendone mosso discorso, tutti a coro mi dissero che non solo l'Austria, ma tutti i tedeschi si opporrebbero a qualunque restituzione dei confini italiani vantaggiosa all'Italia.

E ciò dimostra quanto sia stato savio il lasciare sola l'Inghilterra nell'ultima campagna contro la coalizione degli interessi dei tre imperatori.

INDENNITÀ GIUDIZIARIE

L'onorevole guardasigilli diresse la circolare seguente alle autorità giudiziarie del Regno, per regolare le indennità agli impiegati come testimoni in cause penali:

Roma, addì 26 ottobre 1878.

Col Reale Decreto 8 luglio anno corrente, n° 4459, si è stabilito che gli impiegati delle Amministrazioni Civili chiamati quali testimoni in cause penali per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni, riceveranno le indennità di viaggio e di soggiorno previste dai Reali Decreti 14 settembre 1862, n° 840, e 25 agosto 1863, n° 1446, fatta deduzione della somma che deve loro essere liquidata in base alla tariffa penale, e sotto l'osservanza delle norme che saranno indicate con speciali istruzioni.

Il Ministero delle Finanze d'accordo con questo Ministero ha adottate le seguenti disposizioni:

1° Terminato l'esame dell'impiegato, il giudice d'istruzione, od il presidente al dibattimento, liquideranno le indennità che gli sono dovute ai termini degli articoli 8, 9 e 137 della tariffa penale.

Nel mandato di pagamento, o liquidazione della tassa, rilasciato dall'autorità giudiziaria, dovrà essere specificata la qualità dell'impiegato con la espressa dichiarazione che il suo esame verti sopra fatti relativi all'esercizio delle sue funzioni.

2° I Ricevitori del Registro, osservate le norme in vigore, eseguiranno il pagamento delle indennità come sopra liquidate in base alla tariffa penale, e rilasceranno in pari tempo all'impiegato un certificato valendosi del modulo che fa seguito alla presente.

3° Tale certificato sarà unito alle tabelle delle indennità dovute ai termini dei Reali Decreti 14 settembre 1862, n° 480, e 25 agosto 1863, n° 1446, che l'impiegato dovrà produrre alla Amministrazione dalla quale dipende per ottenere il pagamento della differenza spettantegli, avvertendo che senza la produzione di esso non potrà essere ammessa la indennità richiesta.

In coerenza a queste disposizioni prescrive che i funzionari dipendenti da questo Ministero, i quali saranno chiamati avanti le autorità giudiziarie in qualità di testimoni per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni, e vorranno ottenere liquidata le indennità sulle basi sopra accennate, dovranno compilare due tabelle servendosi di stampati conformi allo annesso modulo, e le faranno pervenire a questo Ministero nelle vie gerarchiche, unendovi il certificato che dovrà essere rilasciato dal Ricevitore del Registro.

Prego i sig. primi presidenti e procuratori generali di far note queste disposizioni, a tutti i funzionari dell'Ordine giudiziario, e di avvertirli che qualora non ottemperassero alle fatte prescrizioni le loro domande non sarebbero ammesse.

Attendo un cenno di ricevimento della presente.

Il ministro

R. CONFORTI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Stamane ebbe luogo la solenne inaugurazione degli studi all'Università. Alla cerimonia assisteva il ministro dell'istruzione pubblica, onor. De Sanctis.

Lesse un applauditissimo discorso il prof. Protonotarij.

Erano pure presenti Sella, Mamiani, Mancini, ed altri notevoli personaggi.

FIRENZE 7. — Ieri, al tocco, nella sala del Consiglio provinciale a Palazzo Riccardi ebbe luogo l'inaugura-

zione del IV congresso delle associazioni farmaceutiche italiane.

Alla cerimonia assisteva il consigliere cav. Nobili rappresentante il prefetto ed erano presenti una cinquantina di membri del Congresso.

Sedevano al banco della presidenza oltre al consigliere Nobili, il dottor Guerri e il cav. Giuseppe Pegna. Il discorso inaugurale fu letto dal dott. Guerri e venne accolto da unanimi applausi.

Il Congresso terrà ogni giorno due sedute, delle quali renderemo conto ai nostri lettori. (*Gazz. d'Italia*)

MILANO, 7. — Fu di passaggio martedì mattina dalla nostra città S. A. I. l'arciduca Giuseppe d'Austria, proveniente dalla Svizzera. Ripartì nel pomeriggio, prendendo la ferrovia di Verona.

È pure giunto a Milano il signor von Wentzel, scienziato prussiano.

(*Perseveranza*)

NAPOLI, 5. — La *Gazzetta di Napoli* scrive:

In seguito a parecchie conferenze fra il Sindaco e il Prefetto il Ministro delle finanze ha consentito a terminare la vertenza circa il modo di pagamento dell'arretrato del canone daziario.

Il pagamento sarà fatto in venticinque rate come proponeva la Giunta, e non in diciotto come voleva il ministero.

GENOVA, 6. — Ieri l'altro riferisce il *Corriere Mercantile*, gli armatori di Camogli, in numero di circa 200, tennero una riunione nella quale decisero d'intentare regolare procedimento giudiziario circa la pretesa degli agenti fiscali di applicare la tassa di ricchezza mobile, prendendo a base, non già il valore fissato dalle mutue nell'ultima valutazione, ma quello anteriore, operando in modo insopportabile quegli armatori.

ANCONA, 6. — È pervenuta notizia alla capitaneria del porto che domani mattina giungerà qui proveniente da Brindisi la seconda divisione della squadra navale permanente composta delle corazzate *Roma Ancona e San Martino*, comandata dal contrammiraglio Piola Caselli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — L'alta società parigina è vivamente commossa per il fatto della morte di un giovane addetto di ambasciata, il sig. C.... di distinta famiglia straniera.

La improvvisa sua morte dicesi avvenuta a seguito di veleno propinato da due dame, madre e figlia, dimoranti in una via prossima ai Campi Elisi. Il fratello e la sorella dell'estinto hanno sporta querela. La giustizia si occupa a chiarire questo mistero.

La mattina del 4 novembre fu fatta l'ultima ascensione del *ballon captif*. Salirono nella navicella il signor Gambetta, il signor Spuller ed alcuni altri invitati. Il signor Giffard faceva gli onori dell'ultima escursione aerea.

Le equie del signor Garnier-Pagès furono celebrate con grande pompa alla chiesa di S. Rocco. Marcère e Anatole de la Forge rappresentavano il Governo. Vi assistevano Gambetta e la maggior parte dei deputati e senatori repubblicani. Venne sepolto al Père-Lachaise; Giulio Simon ed Arago pronunciarono dei discorsi.

Ebbe luogo l'ultima adunanza della Commissione monetaria internazionale. Fu stabilito l'accordo fra i rappresentanti di tutte le potenze partecipanti al congresso, mediante un accomodamento definitivo per il Tesoro francese accettato dalla Banca di Francia col ritiro delle monete fuori corso.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

La Sinistra pare risolta di annullare l'elezione del signor Paolo di Cassagnac.

I signori Gambetta, Allain-Targé, e Spuller, convinti che il deputato del Gers sarà rieletto, insistevano per la convalidazione: ma la loro opinione non prevalse nella riunione della Sinistra.

Dopo una viva discussione il Consiglio municipale di Marsiglia, con 26 voti sopra 33 votanti, adottò una mozione adottata dal sig. Martin in favore dell'amnistia.

SPAGNA, 3. — Il *Daily Telegraph* ha da Parigi:

Verranno probabilmente prese delle misure rigorose contro i socialisti di Spagna a cagione dell'attentato di Moncasi. Già un gran numero di gior-

nali influenti chiedono pronti atti di repressione, ed in alcune parti del paese, per esempio a Siviglia, il timore di una insurrezione democratica è tale che le truppe sono state consegnate in quartiere. I giornali conservatori dicono però che nella Catalogna più che altrove domina l'elemento rivoluzionario e che in quella provincia la società internazionalista conta un gran numero di aderenti.

La Catalogna è il centro degli operai ed è fra loro che gli agenti socialisti trovano più facile il far dei proseliti. Il governo vien consigliato a prender delle misure severe per mettere un termine alle agitazioni disordinate, ed a cominciare dalla Catalogna. Gli viene promesso che se spiegherà energia sufficiente avrà l'appoggio di tutta la gente amante dell'ordine e della buona amministrazione.

SVIZZERA, 5. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Le firme raccolte nel Cantone di Vaud per chiedere il referendum sulla legge dei sussidi ai passi alpini, erano al 31 ottobre 31,181. È noto che per ottenere la votazione popolare abbisognano soltanto 30,000 firme.

INGHILTERRA, 4. — Sir Samuel Baker, il famoso viaggiatore africano, si recherà fra breve a Cipro, poi a Costantinopoli e quindi nell'Asia Minore.

— 5. — Si ha da Londra:

«La sola obiezione che vien fatta al presitto egiziano si riassume in questa domanda: In qual modo i governi interessati faranno rispettare l'inamovibilità degli amministratori di loro scelta nel caso in cui sia la Francia, sia l'Inghilterra, sia il Kédivè, insieme o isolatamente, dichiarassero che quel tale o quei tali amministratori devono essere sostituiti?»

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — I giornali ungheresi d'opposizione pubblicano una memoria di Kossuth che fu preceduta da una lettera a Helfy. Kossuth fa appello nel suo scritto alle espressioni di Zsedenyi e Falk nelle Delegazioni per comprovare che il partito governativo non vuole l'occupazione. Ei dice che il contenuto dell'opuscolo gli pervenne quale memoria da mano esperta.

La lettera termina con queste parole:

«Dovo ridere della mia dabbennaggine che vi fosse un tempo in cui io mi prendessi cura di consigliare Andrássy in qual modo egli dovesse respingere gli attacchi della potenza russa. La verità della cosa è, che Gortschakoff e Novikoff stabilirono con Andrássy a Reichstait la guerra ed il suo programma politico.»

CRONACA VENETA

Vicenza. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, 6:

Ieri mattina, verso mezzogiorno, i camerieri del *Due Mori*, non vedendo uscire di stanza un signore arrivato a quell'Albergo il giorno innanzi, dopo aver invano bussato penetrarono nella camera e lo videro steso cadavere sul letto con un revolver in mano.

L'infelice si era tirato un colpo al palato nella direzione del cervello!

Si ritiene che il fatto sia avvenuto verso le due antimeridiane, asserendo alcuno di quelli che dormirono ieri notte nello stesso albergo di aver udito in quell'ora il leggiero strepito come d'una detonazione.

Il suicida lasciò scritto a lapis in un pezzo di carta che si trovò sul tavolino da notte queste parole:

«Alponti Giovanni vice-delegato di polizia municipale a Torino si è suicidato perché stanco di vivere.»

Egli aveva appena quarant'anni: era nato a Vicenza.

Assicurasi che egli avesse già altra volta tentato alla propria vita.

Nella notte dal 3 al 4 corrente certi fratelli V..... di Nove vennero tra loro a diverbio nella cucina della loro casa. Al rumore accorsero sul luogo alcuni vicini e rinvennero la madre dei fratelli V., Girolama C. d'anni 60, stesa al suolo cadavere.

Sembra che l'infelice sia stata colpita da morte subitanea alla sola vista della rissa.

I litiganti furono arrestati.

La giustizia indaga, e farà certo tra breve maggior luce sul triste fatto.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ufficio postale. — Mentre si sta sempre in attesa del miracolo che doveva produrre il famoso pellegrinag-

gio di Abano, della pronta ricostruzione del vecchio Ufficio Postale in Piazzetta Pedrocchi, qualcuno piuttosto scettico in fatto di miracoli, e che crede poco all'acqua di Lourdes, come alle promesse fatte per aria da certi ministri, prevedendo che ci vorrà del tempo prima che l'Ufficio sia ricostruito, azzarda la domanda se intanto non sarebbe opportuno, ed anche giusto, rendere meno incomodo, di quello che al presente lo sia, l'accesso all'Ufficio postale provvisorio in piazza dei Signori.

Una, per esempio, delle cose indispensabili sarebbe di costruire sul tratto di strada, che mette alla porta dell'ufficio, una traversata in pietre, analogamente a quella che serve, dall'altra parte, di accesso alla Banca accomandita Romafini.

Senza un po' di listone, ora specialmente che siamo all'epoca delle nevi e delle piogge, chi deve recarsi ad impostare una lettera è costretto a pestare il fango, e ad imbrattarsene gli stivali.

Un bocconcino di marciapiedi non può portare la rovina delle finanze di alcuno, e servirebbe nello stesso tempo di comodo per i cittadini.

La domanda ci sembra molto discreta, e speriamo di vederla presto esaudita.

Grazia sovrana. — Telegrafano al *Caffaro* da Roma che a giorni verrà notificata al soldato Fucci la grazia sovrana.

Ricordi di Casa Savoia. — Ci arrivò da Bologna un foglio a stampa intitolato *Ricordi di Casa Savoia*.

È una pubblicazione di circostanza per il passaggio delle LL. MM. da Bologna.

PreMESSO un articolo per celebrare la gentilezza della Coppia Augusta, che, dietro invito di 4000 operai, onorerà la rappresentazione del Teatro Bruetti, questo foglio pubblica una bella raccolta di Documenti Storici col titolo *L'Italia e la Casa Savoia*, cominciando dal preambolo dello Statuto del Regno largito da Carlo Alberto, e dal proclama di quel Re sventurato ai popoli della Lombardia e della Venezia.

Questa pubblicazione, oltre al suo merito intrinseco, ne acquista uno di più per la circostanza e per il sentimento che l'ha ispirata.

Al popolo (!?!). — Come brutto contrapposto e come sfogo d'intelletto malsano e di animo perverso ci è giunto contemporaneamente per la posta d'Imola un proclama stampato alla macchia, cogli attacchi più virulenti e più bassi contro la monarchia.

Il proclama porta la data del 5 novembre, ed è firmato

I Repubblicani Incolati.

Libri ed Opuscoli pervenuti in dono al *Giornale di Padova*.

Abbiamo ricevuto da Monseleca una Memoria, uscita dalla Tipografia del sig. Gaetano Longo, intorno un argomento che interessa particolarmente gli allevatori di animali.

Ha per tema: *Il Bufalo in Italia*, e n'è autore il signor Mezzadrelli Felice, veterinario provinciale, che dimostra, in poche pagine, con argomenti persuasivi e con molta chiarezza, l'utilità di estendere nelle provincie l'allevamento di un animale, come il bufalo, che può fornire una carne sana, nutriente ed a tenue prezzo.

Navigazione a vapore sui fiumi dell'Alta Italia. — Il giorno 28 a Parigi ebbe luogo la definitiva riunione dei capitalisti americani per concertarsi sui passi preliminari, e per mettere in esecuzione il progetto di navigazione a vapore sui fiumi dell'Alta Italia.

L'ing. Federico Gussetti, autore del progetto fece una lunga ed elaborata relazione che venne accolta con plauso da tutti gli intervenuti.

Da una piccola carta topografica che ci fu inviata, rileviamo che i fiumi sui quali dalla nuova Compagnia sarà attivata la navigazione sono i seguenti: Po, Dora-Baltea, Macra, Tanaro, Bormida, Sesia, Ticino, Adda, Oglio, Minchio, Secchia, Panaro, Reno, Po di Primaro, Adige, Naviglio Grande, Naviglio Pavese, Canale della Martesana, Canale Bianco ed altri minori canali.

Lutto dell'arte. — La pittura italiana ha perduto un altro de' suoi più validi campioni. Poco dopo la morte di Tranquillo Cremona, cessava di vivere a Milano Domenico Induno, eccellente pittore di genere e paesaggista.

Era nato nel 15 marzo del 1815. Ottenne frequenti e meritate trion-

fi; da ultimo, all'Esposizione di Parigi, fu insignito della Legion d'onore.

Il Vesuvio. — Il *Pungolo* di Napoli del 3 scrive:

Siamo in piena eruzione!

Anche i più increduli, e coloro i quali mostravano di avere meno fiducia negli apparecchi sismici del professor Palmieri, iersera hanno potuto convincersi che l'eruzione, ora, non è più soltanto *interna* — non è più un fenomeno che la sola scienza poteva spiegarci, ma è un fatto che tutti quanti osservano.

Ieri sera, infatti, le lave si vedevano scendere dalla cima del monte sul versante sinistro per un tratto abbastanza lungo. Era una striscia di fuoco, che a volta a volta si ravvivava, offrendo agli sguardi degli osservatori uno spettacolo incantevole.

È uno spettacolo al quale noi altri Napoletani siamo abituati — ma che non per questo non ci riesce sempre nuovo e sempre pieno di attrattive.

I visitatori, malgrado il tempo cattivo, continuano ad essere numerosi: la più parte sono forestieri. Ed essi ora possono vedere la lava da vicino, risparmiando quasi due ore di faticosa ascensione.

Pubblichiamo, intanto, il bollettino che ci è pervenuto stamane dall'Osservatorio vesuviano:

«La lava nel corso della notte è giunta alla base del cono vesuviano, e si è fermata; quindi non ancora ha cominciato a scorrere per l'*Atrio del Cavallo*.

«Gli apparecchi sismici sono alquanto più animati di ieri.»

«L. PALMIERI.»

Un terribile cimento. — Scrivono da Copenhagen, 29 ottobre:

La famiglia reale di Danimarca corse uno dei maggiori pericoli, lunedì sera. Il Re la Regina e la principessa Thira avevano lasciato il loro soggiorno di campagna per assistere alla prima rappresentazione di un'opera nazionale. La via che mette nel palazzo di villeggiatura alla città, attraverso la ferrovia da Copenhagen ad Elsenour e una spranga di ferro sbarra quella via ogni volta che dee passare un convoglio. Ma lunedì sera, per negligenza del guardiano che deve chiudere ad aprire quella sbarra, questa rimase aperta.

La carrozza reale andava per la sua via, quando un convoglio, sopraggiungendo a tutta celerità, passò così da presso a quella carrozza che le ruote di dietro furono tocche dai fianchi della locomotiva; e ben ci volle la prontezza di spirito del cocchiere che guidava una seconda carrozza contenente le dame e i gentiluomini del seguito delle LL. MM. per salvarli da certa morte, poiché la seconda carrozza seguiva da presso la prima, e il convoglio passò in mezzo ad entrambe. La Regina, come è ben naturale, rimase fortemente sconcertata per il pericolo corso, e non potè trattenersi in teatro sino al termine della rappresentazione.

La Compagnia delle strade ferrate congedò immediatamente il guardiano negligente, ma essa lo ha ripreso in servizio per domanda del R., il quale pensa ben giustamente che la lezione avuta non sarà da quell'uomo dimenticata mai più.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 7. — Rend. It. 79.50 76.60.
I 20 franchi 22.02 22.04.
MILANO, 7. — Rend. It. 81.70.
I 20 franchi 22.04 22.02.
Sele. Continuano le domande, prezzi fermi.
LONDRA, 6. Sele. Affari difficili: prezzi dibattuti.

ULTIME NOTIZIE

VIAGGIO DEI SOVRANI

La *Gazzetta dell'Emilia*, descrivendo l'accoglienza ricevuta dai Reali d'Italia il giorno 6 corrente dice:

«Sul tardi un gruppo i cittadini si recò dinanzi all'*Hôtel Brun* ad acclamare il ministro Cairoli, il quale stava per andare a letto. Uscito sul balcone ringraziò il popolo plaudente e disse che nella bella dimostrazione fatta ai sovrani vedeva una novella prova del patriottismo dei bolognesi, e invitava gli astanti a fare un evviva al re e alla regina, al che risposero tutti ad una voce i dimostranti, aggiungendo anche un evviva a Cairoli, indi si ritirarono.

Alle ore 7 aveva luogo il pranzo a Corte, al quale, oltre le LL. MM. e i dignitari di Corte, assistevano i mi-

ministri Cairoli e Baccharini, il comm. Minghetti e molti altri invitati.

In tutto 71 persone.

Il Re aveva a destra Donna Laura Minghetti, e a sinistra la contessa Malvezi. La regina aveva a destra S. E. Minghetti e a sinistra il presidente del Consiglio on. Cairoli. La regina vestiva uno stupendo abito nero e aveva magnifici diademi in brillanti.

Alle 9 le LL. MM. uscirono dal palazzo seguiti dalla Corte per recarsi al teatro Brunetti. Una folla immensa si accalava lungo le vie per le quali dovevano passare, e fu una continua ovazione.

Il teatro Brunetti era gremito di gente in modo spaventevole. Era stato decorato con molta eleganza, e tutto all'intorno si vedevano le bandiere delle associazioni cittadine. Anche il palco reale e quello per la Corte erano stati addobbati come si conveniva.

Appena entrati i Sovrani furono ricevuti dai rappresentanti di molte Società, e quando si affacciarono al palco salutati dalla marcia reale, fu un susseguirsi di applausi. Tutti erano in piedi, gli uomini salutavano col cappello, le donne col fazzoletto. Le grida di *Viva il Re, viva la Regina* erano interminabili, e i Sovrani salutarono con viva compiacenza.

Ritabilitasi la calma, il flodrammatico signor Tarabusi recitò una poesia di circostanza scritta dal professor Panzacchi, che in vari punti venne interrotta da applausi quando accennava a Vittorio Emanuele, al Re Umberto e alla Regina Margherita.

Dopo altre acclamazioni si fece un atto dell'opera, indi ricominciò la dimostrazione, e dalla lanterna si fecero piovere moltissimi margherite, di cui gli spettatori d' ambo i sessi tutti si ornarono. Si distribuì un giornale intitolato *Ricordi di Casa Savoia*, e quando i Sovrani uscirono si vide scoperta su la porta d'ingresso alla sala una lapide in marmo colla seguente iscrizione:

« Accogliendo l' invito di 4000 operai il Re Umberto e la Regina Margherita ospiti del lavoro e del risparmio onorarono di loro augusta presenza la sala di questo teatro il giorno 6 novembre 1878. »

All' uscita del teatro i Sovrani ebbero nuove e clamorose ovazioni dalla folla. Si diressero al Comunale, e lungo la via trovarono un centinaio di popolani con fiacole accese, che li accompagnarono sino al maggior teatro.

Al teatro comunale le LL. MM. ebbero un' accoglienza oltre ogni dire affettuosa ed entusiastica. Al loro arrivo ben nove volte vannero ripetuti gli evviva calorosissimi e i battimano. Signori e signori tutti in piedi non cessavano che per breve istante dall' acclamare i Sovrani, e poi ricominciavano con sempre crescente generale entusiasmo.

Il Re e la Regina ringraziavano dal loro palco con apparente emozione.

La toilette della Regina era splendidissima.

I Sovrani s' intrattenero a lungo col sindaco, col presidente del Consiglio, onor. Cairoli, con S. E. il cav. Minghetti e con altre persone. Rimasero per tutto il terzo atto, e salutarono da nuovi e clamorosi applausi si ritirarono.

Un ex-clericale diceva irrisera con molta giustizia e verità nell'atrio del Comunale: « Decisamente non esistono Sovrani al mondo così popolari ed amati come i nostri. »

La Gazzetta d'Italia, giunta questa mattina, contiene in data di Pistoia 7: Il ricevimento fatto alla Stazione alle MM. LL. fu entusiastico.

Vennero presentati alle LL. MM. moltissimi mazzi di fiori ed indirizzi.

Alla stazione v'erano tutte le autorità del paese, e rappresentanza numerosissima dei Corpi morali, della Società operaia, della Società dei Relucchi.

Folla immensa; tutta la popolazione si può dire, era ad accogliere con applausi ed evviva entusiastici il Re e la Regina d'Italia.

Il principino di Napoli fu oggetto di speciali ovazioni.

Il Re e la Regina s' intrattenero per poco gentilissimamente col Sindaco e le altre primarie autorità, ringraziando commossi per la festosissima accoglienza.

La giornata d'oggi rimarrà incancellabile nella memoria dei Pistoiesi.

Lo stesso giornale in data 8, ha una descrizione dettagliatissima del ricevimento entusiastico fatto ieri alle Loro Maestà in Firenze.

Abbiamo i seguenti dispacci:

Bologna, 7.

Stamane i Sovrani, accompagnati da Cairoli, da Baccharini, dai generali e dal seguito, partirono alle ore 10 e 1/2. Tutta Bologna si recò a salutarli.

Gli evviva al Re, alla Regina, ed al Principe di Napoli sono indescribibili.

Firenze, 7.

Il cannone annunciò l' arrivo delle Loro Maestà alle ore 3.

I Sovrani sono entrati nella sala della stazione applauditi da evviva al Re, alla Regina, al Principe di Napoli.

I Sovrani furono ossequiati da tutte le autorità civili e militari, da molte signore e signori, dai senatori, deputati, ufficiali dell'esercito, rappresentanze, notabilità italiane, stranieri e dai presidenti delle associazioni operaie.

Il Commissario Reichlin con una deputazione fiorentina ha presentato un mazzo di fiori alla Regina.

Uscito il corteo reale dalla stazione, evviva entusiastici salutarono i Sovrani col principino di Napoli; la carrozza del Re e della Regina era seguita dalle carrozze delle autorità, da settanta società operaie con bandiere e da bande musicali, venute anche dai più lontani paesi della provincia.

Dalle finestre venivano gettati fiori sulla carrozza reale.

I Sovrani giunti al Palazzo Pitti, furono acclamati e si affacciarono più volte per ringraziare.

La truppa faceva ala; dalla stazione fino a Pitti folla immensa.

La città è imbandierata.

I negozi sono chiusi; stasera l' illuminazione e una grande serenata.

Roma, 7.

La Gazzetta Ufficiale pubblica una notificazione del presidente della Camera per la quale la Camera stessa è convocata per il 21 corr. col seguente ordine del giorno:

Sorteggio degli uffici; comunicazioni del governo.

L'onor. Morana, relatore della Commissione parlamentare per le nuove costruzioni ferroviarie, sollecita la stampa della sua relazione, perchè questa possa essere distribuita nel 15 corrente, e quindi il relativo progetto di legge figuri per primo all'ordine del giorno della Camera, quando questa riprenda i suoi lavori, e ne sia tosto incominciata la discussione.

(Gazz. d'Italia)

Principessa Maria-Carlotta-Vittoria

La Gazz. d'Italia ricorda colle seguenti degne parole un triste anniversario:

« Oggi, 8 nov., ricorre l'anniversario della morte della principessa Maria-Carlotta-Vittoria nata il 9 agosto 1847, e spirata a San Remo l'8 novembre 1876 fra il compianto di tutta Italia non solo, ma del mondo intero, che nella Regina di Spagna, nella principessa italiana, nella madre, nella sposa, nella benefattrice ebbe campo di ammirare tanta segnalata virtù. »

S. A. R. il principino Amedeo in sì pietosa ricorrenza, non si recherà fra noi, ma Firenze che tanto interesse prese al suo dolore, si associerà all'universale compianto ed invierà all'amato principe un saluto di condoglianza e di devozione.

Parigi, 6.

Colla convenzione monetaria, ieri firmata, l'Italia s' impegnò a ritirare tutte le frazioni di carta al di sotto delle cinque lire, ritirando, per sostituirle, le monete divisionarie d'argento che erano state assorbite dagli altri paesi dell'unione monetaria, i quali non le riceveranno più, a partire dal gennaio 1880. (Persev.)

Scrivono da Berlino 5:

« Il signor Bismark ha sbagliato il colpo. Parlando di Lassalle al Reichstag egli fece una tale *réclame* alle opere del celebre agitatore, che in pochi giorni tutto il deposito, che ne restava presso i librai, andò esaurito. »

Nostre informazioni

Prende consistenza la voce che, nel caso probabile di dimissione del generale Ciadini, il conte Corti debba surrogarlo nell'ambasciata di Parigi.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICCO
PADOVA
8 novembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 53
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 20

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	744.9	744.8	748.3
Term. centig.	+5.8	+5.8	+4.3
Tens. del vapore aq.	6.26	6.26	5.52
Umidità relat.	91	91	89
Dir. del vento.	NW	NNW	N
Vel. chil. oraria del vento.	5	11	20
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal metodo del 6 al metodo del 7
Temperatura massima + 7.0
minima - 1.8

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 6 - m. 5.3
dalle 9 p. del 6 alle 9 a. del 7 - m. 0.3

CORRIERE DELLA SERA
8 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 novembre.

Il testo ufficiale del discorso dell'on. Zanardelli non è ancor pervenuto alla capitale. Forse sarà pubblicato questa sera o domani dal *Diritto*. Intanto continuano i commenti del pubblico e della stampa.

Fu notato che il più acre nelle censure è il *Bersagliere*, organo del Nicotera, il quale, si intende, vuole prender la rivincita contro colui che portò in Parlamento la gamba rotta di Viadimico.

Non credo che l'on. Zanardelli debba lagnarsi dell'acrescine del giornale nicotero imperocché essa ha contribuito forse a render meno vivaci le osservazioni di altri giornali, più di quanto egli si creda.

Grande importanza si attribuisce alla riunione che, domenica prossima sarà tenuta in Napoli dai deputati di Sinistra, appartenenti alle provincie meridionali. Furono invitati tutti, senza distinzione di gruppi. Il Nicotera parlerà, a quanto dicesi, assai vivamente contro il ministero e non mancherà che si soffierà nel fuoco delle passioni regionali. (V. Ultima)

Le previsioni sono varie circa il risultato dell'adunanza, la quale, secondo alcuni, finirà con una specie di ribellione dell'esercito contro i capitani e secondo altri con un aumento di influenza del Nicotera.

Costui a quanto pare, tenderebbe a dar battaglia al ministero, con una alleanza colla destra. Io non so però se nel nostro partito l'avversione legittima contro un gabinetto, che minaccia recare grave danno alle istituzioni, possa andar sopra alle ripugnanze che una alleanza col gruppo Nicotero deve suscitare. V' hanno deputati della destra che credono preferibile qualunque alleanza alla vita di questo ministero; ve ne hanno altri, come ieri vi scrissi, che reputano impossibile e non utile allo Stato prestarsi ad un trionfo di gente che la coscienza pubblica, più che il voto parlamentare, ha rovesciato, or fa un anno.

Io sono persuaso che deliberazioni definitive non si prenderanno se non quando si possa almeno formarsi un concetto esatto delle conseguenze politiche che le deliberazioni potranno produrre.

Nella politica internazionale nessuna novità importante. Ieri il conte Maffei ebbe un lungo colloquio col ba. Heymerle, ambasciatore austro-ungarico.

La questione dell'art. 24 del trattato di Berlino continua ad esser l'oggetto di comunicazioni attivissime fra i governi delle potenze firmatarie di quel trattato.

Ieri, davanti alla Corte d'appello di Roma, presieduta dall'onor. Longo, proseguì la discussione del ricorso degli eredi Antonelli contro l'ordinanza del Tribunale civile. L'onor. Tajani parlò anche ieri, parecchie ore, in difesa delle domande della contessa Lambertini. La Corte pronunzierà fra qualche giorno la sua decisione.

Non è improbabile che sia citato fra i testimoni il cardinale di Pietro, ora decano del Sacro Collegio, e che debba comparire quale testimone. L'avvocato Tajani dichiarò che quel Cardinale aveva avuto dall'Antonelli la confidenza circa la sua paternità.

Ieri fu solennemente inaugurato l'an-

no scolastico nella R. Università Romana. Il discorso del prof. Protonotario, sulle attinenze dell'economia politica col Codice fu applaudito.

Assistevano alla solennità il ministro De Sanctis, il Prefetto, il Sindaco, parecchi senatori e deputati, fra cui gli onor. Mamiani, Amari, Sella, Mancini, alcuni diplomatici esteri e tutta la scolaresca, e un pubblico scelto.

Oggi il Corpo Accademico eleggerà il Rettore.

REGIONALISTI SICILIANI

Dal *Corriere della Sera* di Milano: Ecco una notizia che rallegrerà il cuore del sig. Alberto Mario.

I cosiddetti regionalisti di Sicilia si sono determinati di propugnare le loro aspirazioni ed i loro propositi a viso aperto, mettendo fuori un giornale che s'intitola *La Sicilia* e che sarà il loro portavoce.

Quali sono le idee e i propositi dei regionalisti siciliani che si son già riuniti a Palermo in Associazione, e che annunciano anche la formazione di società regionaliste filiali in tutta l'isola, il loro organo ce lo apprendere. Essi dicono che la Sicilia deve vivere di una vita a parte, perchè quantunque italiana « conserva sempre qualche cosa di distinto e di speciale. »

La Sicilia non è che « un'unità associata ad un'altra, ma che giammai potrà esser fusa nella stessa. »

« Ora, continuano i regionalisti, governare quest'isola, come se dessa fosse inviscerata e chiusa nel cennato continente, riputarla anzi per finzione di legge come continente essa stessa, sopprimere come si è detto le celebri tre gocce d'acqua, che da esso la dividono, è davvero un errore deplorabile, che solo il delirio d'una scuola, o un eccessivo spirito di nazionalità ha potuto commettere. »

I mali da cui è travagliata la Sicilia sono riconosciuti dai regionalisti. Senonchè essi hanno pronto il rimedio.

« Questa specialità di cose, dicono, dimostra, che qui ha vii uno spettacolo male cronico, che ha di bisogno di un rimedio speciale, ed è appunto una specialità e locale amministrazione, che senza rompere, né compromettere la unità italiana, dia a quest'isola una vita propria amministrativa. »

I regionalisti protestano altamente contro chi li accusarono di separatismo, di municipalismo. Queste, dicono essi, sono pur troppo arti viete, e ricordano che i primi uomini, che ebbero in Sicilia il coraggio di salire al potere, inalterando la bandiera di *Italia e Vittorio Emanuele*, quando non erano possessori che di una mezza città bombardata, furono appunto uomini delle nostre opinioni; giacchè dei sette consiglieri di Governo, che al 2 giugno 1860 assunsero in Palermo questa coraggiosa missione, ben quattro (i sigg. Peranni, Raffaele, Uguilena e Guarneri) erano appunto regionalisti. »

Noi non vogliamo oggi discutere questa manifestazione dello spirito pubblico in Sicilia, perchè la parola del continente può parere sospetta a quei sensibili isolani. Solamente vogliamo oggi dire che se i regionalisti credono, che col rimedio che essi invocano sarà risolta quella che chiamano questione siciliana, noi non dividiamo una tal fiducia.

Abbiamo sempre inteso che i peggiori mali dell'isola sono da imputarsi all'amministrazione divenuta in ogni ramo regionale; abbiamo sempre inteso che la magistratura regionale non può essere all'altezza della sua missione. Ebbene, dopo questi lunghi lamenti, quale è il provvedimento che si vorrebbe adottato? Il governo di regione, è una amministrazione per conseguenza più regionalista di quella che è ora.

In verità se si dovesse arrivare a questo punto non si comprometterebbe l'unità politica della nazione, ma certamente all'unità morale, quella che è il più forte baluardo contro ogni attacco, sarebbe fatta una profonda ferita.

IL DISCORSO D'ISEO

L'Italia, foglio progressista, loda il discorso d'iseo, ma conclude che esso contenterà ben poca gente e che non varrà a sostituire al ministero una maggioranza, poichè tutta la Destra e la Sinistra moderata si collegheranno contro di lui, col mezzo de' centri.

PAUL DE CASSAGNAC

I giornali francesi contengono la relazione della tempestosa seduta nella quale la Camera di Versailles ha discusso l'elezione di Paul de Cassagnac, e tutti prevedono che l'elezione sarebbe stata annullata. (Vedi telegrammi)

I più abili, a cominciare da Gambetta, deplorano il contegno della Sinistra in questa occasione, poichè nessuno dubita che Paul de Cassagnac uscirà di nuovo trionfante dall'urna nel circondario del Gers.

La tirannia delle maggioranze non si è mai palesata con tanta spudoratezza come nella Camera di Versailles, dove abbondano gli ipocriti fautori dei diritti delle minoranze!

Questa teoria, che ha le sue scimmie anche in Italia, è buona per essi, ma non per i loro avversarii!

L'annullamento della elezione di Cassagnac è la prepotenza della maggioranza parlamentare sulla maggioranza degli elettori, poichè il deputato imperialista fu eletto nel suo circondario quasi per acclamazione, come lo sarà un'altra volta.

Il *Constitutionnel* fa una brillantissima relazione della seduta, esaltando il talento, la bravura, lo spirito, l'imperturbabilità di Cassagnac.

Egli fu il leone della seduta, i suoi avversarii furono pigmei.

A questi dice il *Constitutionnel*: « Voi avete fatto di un uomo un idolo, un Ercole Nemeo: la storia registrerà questa seduta col titolo: « Seduta di Paolo di Cassagnac. »

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

ATENE, 7. — Il nuovo ministero è così costituito: Camunduros interno e giustizia, Babulis guerra e marina, Avgerinos istruzione, Daljannis esteri e finanze.

NEW-YORK, 7. — Oredesi che i democratici avranno nella Camera dei rappresentanti dodici voti di maggioranza.

MADRID, 7. — Un ex-militare tirò due colpi di pistola contro il generale Bregna, ministro della guerra sotto Castelar. Nessun ferito. Il colpevole fu arrestato.

BOMBAY, 7. — Sperasi che l'Emiro dell'Afganistan si sottometterà all'Inghilterra senza condizioni. La febbre continua fra le truppe afgane. Parecchi disertano. Gli ufficiali sollecitano l'Emiro ad ordinare l'attacco immediato ovvero ad accordarsi col l'Inghilterra.

SEMLINO, 7. — Fu ordinata per il 17 corr. la demobilizzazione della milizia serba.

PARIGI, 7. — Hassi da Costantinopoli che il vescovo di Viddino spedisce volontari per l'insurrezione bulgara.

Nostro dispaccio particolare

Roma 8, ore 8,25 a.

Anche il Senato è convocato per giorno 21.

La riunione dei deputati meridionali a Napoli non avrà più luogo.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 7. — La Camera annullò l'elezione di Cassagnac.

ALESSANDRIA, 7. — Stanley e Smith sono arrivati; ripartiranno domani per Malta.

BUDA-PEST, 7. — Le Delegazioni furono aperte. Il conte Corcoiai fu eletto presidente della Delegazione austriaca. Andassy presentò il bilancio.

VIENNA, 7. — Schuvaloff è giunto proveniente da Livadia e partirà per Parigi; quindi si recherà al suo posto di Londra. Ignorasi completamente la sua nomina a vice-cancelliere, o a ministro dell'interno.

LONDRA, 7. — Il *Manchester Guardian* assicura che prima di lasciare Berlino i plenipotenziari d'Austria e d'Inghilterra firmeranno una convenzione, impegnandosi, quando giungerà il momento opportuno, d'insistere sul ritiro assoluto dei russi dal territorio turco.

Nel caso che la Russia cercasse di eludere il trattato su questo punto, o alla primavera i russi portassero innanzi il pretesto che i turchi sono impotenti ad impedire i disordini della Rumelia, allora l'Inghilterra e l'Austria spedirebbero un piccolo esercito di occupazione per rimpiazzare i russi.

NOTIZIE DI BORSA

Rendita Italiana god.	81 47	81 80
Oro	22 04	22 02
Londra tra mesi	27 45	27 34
Francia	110 25	110 —
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	825 —	826 —
Banca nazionale	2050	2038 —
Azioni meridionali	350 —	350 —
Obbligaz. meridionali	254 —	254 —
Banca toscana	615 —	—
Credito mobiliare	687 —	688 —
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	6	7
Prestito francese 5 0/0	112 47	112 30
Rendita francese 3 0/0	75 65	75 75
» 5 0/0	—	—
» Italiana 5 0/0	73 30	74 30
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	150 —	157 —
Obblig. Ferr. V. E. n. 1866	237 —	236 —
Ferrovie romane	71 —	71 —
Obbligazioni romane	255 —	256 —
Obbligazioni lombarde	238 —	239 —
Rendita austriaca (oro)	60 56	61 50
Cambio su Londra	25 27	25 27
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 5/8
Consolidati inglesi	95 3/4	95 81
Turco	145 1/8	145 1/8
Vienna	6	7
Ferrovie austriache	255 —	255 50
Banca Nazionale	785 —	787 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 38
Cambio su Londra	116 75	116 70
Cambio su Parigi	46 55	46 60
Rendita austr. argento	62 15	62 25
» in carta	60 60	60 70
» in oro	68 25	68 75
Mobiliare	225 —	224 70
Londra	6	7
Consolidato Inglese	95 92	96 50
Rendita italiana	73 30	74 12
Lombardo	13 50	14 —
Turco	11 17	11 75
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	52 75	52 50
Spagnuolo	141 1/2	141 1/2
Berlino	6	7
Austriache	441 50	443 —
Lombardo	119 50	120 1/2
Mobiliare	382 50	387 —
Rendita italiana	72 60	73 20

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

Per L. 175

un PIANOFORTE a Pavolo Moderno Sette Ottave in Ottimo Stato. Rivolgersi a S. Giovanni N. 1861 Il piano, rimpetto al *Caffè degli Specchi*. 3-375

NEGOZIO E MAGAZZINO
DI
CHINCAGLIERIE E MERCERIE
in
Piazza delle Erbe al c. N. 366 vicino al mercato Boscareo

NICCOLO GIOVANNI BATTISTA cessionario di Andrea Plenti (era a S. Carlo) avvisa tutti quei benivoli avventori che ebbero e che oggura hanno la compiacenza di onorarlo col loro acquisto, che fuo dall'ottobre a. c. ha traslocato il suo esercizio come sopra. 2-576

VENDITA E POSIZIONE
dei Tappeti di Yerte, Stuoie Cocco e Brulla della Premiata Fabbrica **PIETRO BUSSOLIN** unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna. Prezzi vantaggiosissimi e fissi **G. B. MILANI** PADOVA - via Eramitani, N. 3306. ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali

Macchine da cucire
ELIAS HOWE J. 26-417

Lettera di avvertimento verso le contraffazioni dell'Acqua Anaterina perchè gli effetti sono nocivi.

Al sig. Dr. J. G. POPP
I. R. Deputato di Corte in Vienna, città, Begnergasse, n. 2 Szendro (Ungheria)

Onorevole Signore!
Faccio luso da molti anni in qua della sua rinomata ACQUA ANATERINA per la bocca col miglior successo, però dessa dice in tanti modi imitata e falsificata che mi sono determinato, onde averla genuina, rivolgermi direttamente a V. S. con la preghiera di inviarmi con rivale e mittente la posta, 4 bottiglie di Acqua Anaterina per la bocca e 2 scatolette di Polvere per denti.

Nel rinnovare la mia preghiera, mi scuso con perfetta stima
Dr. GIORGIO DEZMICHNEY
Regio Chirurgo distrettuale

3-39

Farmacia Galeani
Vedi avviso in quarta pagina

MUNICIPIO di Casale di Scodosia. A tutto 20 Novembre p. v. resta aperto in questo Comune il CONCORSO al posto di Maestra d'una Scuola mista-preparatoria...

SAPONE DI ERBE AROMATICHE MEDICINALI. E' un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è provato, a distruggere la lentiggine, le pustole, le macchie sulla pelle...

Guida di Padova e suoi principali contorni. Prezzo L. 6

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

Si diffida di domandare sempre o non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta...

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano. S'ignolo nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione...

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per esse e stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suindicate PILLOLE anti-gonorroiche...

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma Vostro devotissimo PIETRO SACANI Genova, li 10 novembre 1877.

Berlino 1 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili PILLOLE anti-gonorroiche, ciò che non potrei mai ottenere con altri trattamenti...

Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE. Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper. Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini...

Stimatiss. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gonocetta è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledotta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus...

Stimatiss. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gonocetta è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledotta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus...

Stimatiss. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gonocetta è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledotta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus...

Stimatiss. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gonocetta è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledotta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus...

Fiaschetteria Toscana Piazza Garibaldi N. 1214 A PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA. Vino di Chianti delle principali fattorie. Glio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.

Table with 2 columns: Author/Title and Price. Includes entries like BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 o in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. Per comolo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalla 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete...

DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA. Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova. Includes list of books like BLAGGI L. - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbo Soreani. Padova, in-8, 2 volumi 5. COLETTI cav. prof. F. - Galateo de' medici e de' malati. Padova 1868, in 12 56.